

DRAMMA SUICIDIO

L'Europa attraversa un momento particolarmente difficile, la crisi economica (ma forse occorrerà molto tempo ancora per comprendere se si tratta veramente solo di questo o del "convergere sinergico" di ben altre "crisi" di cui quella economica ne rappresenta solo la "spettacolarizzazione") si trascina dietro veri e propri drammi che spesso si consumano in un ambito strettamente privato, irraggiungibile alla comprensione di tutti ed alla stessa possibilità di una partecipazione empatica. Il numero dei suicidi, in questi ultimi mesi, è aumentato in modo veramente preoccupante. Secondo Freud il suicida compie il proprio estremo gesto per due motivazioni: la ribellione contro tutto ciò che ha leso la propria autostima e la presunta risoluzione definitiva di quella oppressione/sottomissione (azione del Super – Io) che costringe il soggetto, in modo non più sopportabile, a portare il peso delle proprie responsabilità. Come tutte le giuste teorie, anche questa non tiene conto delle tantissime eccezioni, per cui la eziologia di molti suicidi rimane spesso incompresa ed ingiustificata. Resta però, di certo, il dramma. dramma non condiviso, perché volutamente solitario, che getta nello sconforto le coscienze delle persone care, private di ogni logica risposta. Il Cristo dei Vangeli ha più volte ricordato :- dov'è il tuo tesoro, quivi sarà anche il tuo cuore (Matteo cap. 6 verso 21). Non intendendo consumarsi in facili giudizi, certamente non è questo il caso, sembra tuttavia evidente che "fissare" tutte le proprie energie psichiche, lo scopo unico e vero della propria esistenza, solo su un "traguardo" che condiziona e determina tutto il proprio agire, al venire meno, per qualunque motivo, di esso, non può che condurre allo sconforto estremo ed insopportabile. Del suicidio occorre parlarne con estremo rispetto, ma questo rispetto non può esimere da una profonda valutazione dei fatti, singolarmente analizzati, così come non può esimere, senza scivolare nel frettoloso giudizio, dal condannare categoricamente la strada della emulazione, troppi suicidi presentano le stesse modalità e motivazioni ! Se per la cultura contemporanea, così esteticamente condizionata, sembra del tutto superfluo parlare della "vita" quale valore indiscusso (ed anche dono indiscusso), possiamo ancora però spenderci nel chiedersi del suo "termine", esso appare essere completamente nella nostra disponibilità, è veramente così ? Se il termine della vita biologica è nella nostra disponibilità, lo sono anche i nostri affetti ? Lo sono anche il ruolo che "noi stessi" abbiamo volutamente ritagliarci all'interno delle nostre famiglie e società ?

Giuseppe Verrillo